

## **Autonomia e conoscenza: il lavoro cambia il sindacato**

**Paolo Terranova, Presidente AGENQUADRI**

### **Conclusioni**

Concludo cercando di non ridurre la complessità di questa discussione. In realtà avevo già deciso di non fare, devo dire non è la prima volta, di non concludere facendo solo la sintesi della discussione, ho deciso di non farlo immaginando che questo fosse solo, come dire, non un evento che ha una conclusione ma un momento di passaggio, di approfondimento e di discussione da comprendere in un percorso più ampio da riprendere dopo. Dopo di che ringrazio Fabrizio Stocchi perché mi ha spiegato il perché io avessi questo pensiero, quindi (risate) grazie e devo dire che è vero anche se continuo a pensare che poi visto che uno dei compiti che abbiamo è quello di fare dei negoziati, finché siamo nel momento della discussione o del modo in cui noi ripensiamo le assemblee etc. mi convince l'idea di non dover necessariamente portare sempre ogni discussione a una sintesi, mi convince, però rimango anche convinto che nel momento in cui tu devi andare di fronte a una controparte una sintesi ce la devi avere (risate). Se poi una delle tante domande che si aggiungono nella discussione di oggi è come troviamo l'equilibrio tra le due cose, il che ha a che fare esattamente con tutto il resto della discussione che abbiamo fatto, cioè come si fa a trovare dei nuovi equilibri, perché alla fine di quello fundamentalmente abbiamo parlato e tra tantissime cose, tra cui quelle che si sono ripetute più spesso, la parola che si è ripetuta più spesso nella giornata è la parola "partecipazione", dal punto di vista delle regole, dal punto di vista della cittadinanza, dal punto di vista della partecipazione fisica, dal punto di vista degli strumenti che consentono la partecipazione quando non posso partecipare fisicamente. Insomma quindi il refrain della giornata è stato veramente "partecipazione". L'ho detto e lo faccio, non faccio la sintesi però ho davvero preso tantissimi appunti e spero, visto che abbiamo anche registrato la discussione, di poter restituire al dibattito la discussione così per come l'abbiamo fatta, quindi pubblicandola integralmente con tutti i contributi che ci sono venuti. Ho preso tantissimi appunti che riprometto di leggere, rileggere e provare a rimettere insieme con calma, sottolineato tantissime frasi, alcune invece ve le voglio rileggere adesso proprio per provare a ridare un'idea complessa e caotica e disordinata della discussione seguendo solo un ordine temporale con cui le ho sottolineate perché hanno... tutte in qualche modo si intrecciano a partire da una che mi ha colpito di più nel primo intervento di Alessio Di Labbio, sì, ma dentro tutta questa discussione c'è qualche elemento che mi consente di modificare i rapporti di forza? Perché è un elemento determinante e io credo che ci sia e credo che sia esattamente il ragionamento su l'estensione della rappresentanza, la partecipazione e l'organizzazione etc. La seconda suggestione che butto lì, proprio così, è impossibile non collocare il piano del lavoro con il tema della contrattazione della rappresentanza. Assolutamente, è un elemento che dobbiamo continuare a aver chiaro. La terza rimaniamo chiusi in difesa solo se non siamo capaci di proporre sfide nuove. Questa è una frase bellissima detta da uno di voi dentro al dibattito perché noi invece continuiamo a dirci che siamo chiusi in difesa perché il momento è estremamente difficile e non possiamo fare altro che chiuderci in difesa. Invece no, affermare che rimaniamo chiusi in difesa se non siamo capaci di proporre delle sfide nuove io credo che sia, come dire, un elemento che dovremmo assumere, fare nostro da questa discussione. Son venuti fuori anche degli slogan che secondo me possono essere utilizzati o recuperati, uno di questo è più partecipazione e meno burocrazia, significa che c'è più vita nell'organizzazione, perché questa è stata un po' la sintesi, il significato di un intervento. E che più partecipazione e più (meno) burocrazia ti consentono di rendere di nuovo vita, di rendere di nuovo viva l'organizzazione. La discussione è stata talmente ampia per cui dagli slogan di principio si è arrivati fino alle questioni estremamente specifiche e che ci interrogano e che ci impegnano poi realmente anche come Agenquadri sulla parte più operativa del nostro lavoro, per esempio su qual è il rapporto su cui pure qualche ragionamento l'abbiamo fatto ma qual è il rapporto tra

inquadramento, competenze, retribuzione e come faccio a costruire la retribuzione su un parametro che non sia lo scambio di tempo, cioè il fatto che io scambio del tempo con l'impresa per cui anziché utilizzare del tempo per me utilizzo del tempo per produrre delle cose e quindi l'impresa mi paga il tempo che uso ha una logica che dice c'è un elemento tempo del quale però io posso ridiventare padrone perché ho il telelavoro, perché ho un margine nella quantità di utilizzo delle mie competenze, di fare le cose in più o meno tempo, quindi non è il tempo l'unico elemento su cui costruisco lo scambio con l'impresa e quindi su cui costruisco il salario, ma l'elemento può diventare la competenza, visto che l'impresa crea valore non sulla base del mio tempo ma sulla base delle competenze che do all'impresa. E questo per i quadri è assolutamente vero ma forse questo è uno degli elementi che ci consente anche di andare oltre quella difficoltà che in molti hanno, almeno in due che io ricordi, hanno sottolineato del ma come faccio a ragionare di retribuzione per un lavoratore multicommittente, che non ha un vincolo di orario e che non ha un vincolo di altre cose. E allora forse lì il tema del non pago il tempo pago la competenza ci consente anche di affrontare altre cose e rimane chiaro in questo ragionamento che i precari non sono tutti uguali e che sul tema e sul mondo dei precari, degli autonomi, ma secondo me anche dei dipendenti non basta aspettare il conflitto bisogna animarlo, che mi sembra un'altra delle suggestioni molto forti e molto belle che sono venute fuori dalla discussione. E se l'idea è questa di un conflitto che non va solo aspettato ma che va animato e quindi si costruisce con una serie di relazioni, di scambi, di comunicazioni etc. Bernardo diceva abbiamo provato a immaginare le Rsu come una sorta di redazione e a me questo ha fatto venire in mente un'altra cosa, ma dentro o in seguito all'applicazione dell'accordo interconfederale su le regole della rappresentanza e la democrazia noi un ragionamento su che cosa vogliamo che diventino le Rsu dentro quello schema, che non è lo schema che avevamo qualche mese fa, forse sarebbe il caso che lo facciamo, perché forse in quello schema lì le Rsu assumono un ruolo diverso, hanno bisogno di altre competenze e questo ha a che fare con una delle ultime cose che diceva Laura, rispetto a chi informa i lavoratori della loro condizione nel momento in cui entrano dentro un'impresa. E questo vale per tutti, per i tempi determinati così come vale per i precari e allora le Rsu hanno un ruolo in quel principio che veniva rilanciato da Federico Bozzanca del non lasciare nessuno indietro oltre a avercelo, come giustamente sottolineava Claudia nel penultimo, prima dell'intervento di Augusto, come ce l'hanno nello stesso modo i territori di non lasciare nessuno indietro. Il ruolo del secondo livello oggi è stato, come dire, esploso e approfondito in una maniera assolutamente eccezionale, dal ruolo che il secondo livello può avere per gli inquadramenti dentro a una contrattazione aziendale o territoriale, come quella che ci raccontava Alessio rispetto agli studi professionali, fino a un secondo livello che abbiamo ancora territoriale ma è ancora diverso è quello che diceva Claudio da ultimo del come contratto le modificazioni delle politiche di contesto, quindi compresa la mobilità e di come queste modificano le condizioni di lavoro. Quindi le condizioni di lavoro che non si costruiscono soltanto dentro il rapporto con l'impresa ma condizioni di lavoro che si costruiscono anche nel rapporto con il territorio e questo è molto coerente con l'ultima direttiva europea sulla responsabilità sociale di impresa che parla, tra l'altro, anche di queste cose e sono cose su cui la contrattazione può assolutamente avere un ruolo e per cogliere la provocazione di Claudia non solo è vero che l'approccio verticale non funziona in quei casi che tu esprimevi ma in molti casi la verticalizzazione della rappresentanza, verticalizzazione della contrattazione, non funziona neanche all'interno non dello sito, all'interno dello stesso impianto produttivo, che giusto per stare o dire tra le facce che vedo in questa sala Marco Rossi, settore informatico, lo rappresentiamo con tre o quattro categorie diverse. Il terziario avanzato è spalmato su tre, quattro categorie. Mimmo Severino, fiera di Milano, ci ha dentro almeno tre categorie? Probabilmente! Ok. Serena Morello, un cantiere edile, quante categorie abbiamo, almeno un paio generalmente, dentro un cantiere, e se volete vado avanti. Servizi postali, quantomeno ci abbiamo due o tre categorie dentro gli impianti che riguardano i servizi postali e potrei continuare perché tra funzione pubblica e Filcams

non ci addentriamo neanche perché tra le esternalizzazioni nei settori pubblici e le esternalizzazioni del privato la Filcams in qualche modo è diventata, adesso faccio arrabbiare gli amici della Filcams, è diventata una specie di virus per cui su qualsiasi impianto di qualsiasi tipo sei tu in qualche modo da una parte o da un'altra hai comunque un pezzo di Filcams. Lo dico simpaticamente, lo sapete. Però è vero nel senso che gli incroci sono diventati talmente tanti che oggi fai fatica a trovare il contrario, cioè fai fatica a trovare un settore o un impianto che sei realmente capace di rappresentare con un'unica categoria, quindi assolutamente quello è uno dei temi. Mi convince molto l'idea che quando parliamo di diritti dovremmo parlare anche di doveri perché è vero, come dire, ci preoccupiamo principalmente dei diritti perché preoccupandoci di rappresentare i lavoratori e preoccupandoci soprattutto di rappresentare quelli più deboli, cioè, quelli che oggi non sono rappresentati è chiaro che la nostra attenzione la facciamo principalmente sui diritti, però è vero anche che se il rapporto di rappresentanza è un rapporto di deleghe e è un rapporto di affidamento reciproco forse sarebbe corretto o più corretto metterlo dentro uno schema diritti-doveri e non soltanto dentro uno schema diritti. Abbiamo aperto la discussione a tutta una serie di altre cose, alcune delle quali avevo anche tralasciato nella relazione introduttiva, qual è il ruolo e l'integrazione tra tutto quello che ci siamo detti e i servizi, sia i servizi individuali che i servizi collettivi, nella discussione sono state anche riprese alcune cose con terminologie diverse, molto bella l'immagine che a me rimanda ancora alla memoria trentiniana della personificazione del lavoro, ma è molto bella l'immagine che la personificazione del lavoro ha a che fare con l'idea del ripartire dai corpi. Cioè riportare uno schema di ragionamento sul lavoro con uno schema di ragionamento anche più ampio che in questi anni abbiamo usato anche per rappresentare dell'altro, però l'immagine del corpo come immagine della dignità umana è assolutamente un'immagine estremamente forte. Il nesso tra partecipazione e rappresentanza come nesso anche del rapporto che c'è tra accesso, agibilità e regole e cittadinanza etc. perché realmente la discussione di oggi è stata una discussione straordinaria per estensione e per profondità e questa è una bellissima cosa. E' stata una discussione straordinaria proprio nel senso della straordinarietà del fatto che è una cosa che non succede così spesso e questo è il problema, probabilmente. Cioè il fatto che discussioni come quelle che voi, che noi, che insieme, siamo riusciti a fare oggi sia un evento straordinario, per me è un evento straordinario, ma penso che lo sia per la maggior parte di voi e probabilmente è uno dei problemi che abbiamo. Perché io ho sentito delle cose che non sento spesso se non quando chiacchiero personalmente con qualcuno ma che penso dovrebbero essere l'ordinaria discussione che un'organizzazione sindacale e non un evento straordinario in cui così in maniera un po' corsara qualcuno decide di mettersi in una stanza e provare a praticare. La domanda per tutti allora è esattamente quella che qualcuno ha già posto nella discussione parlando della contrattazione. E come facciamo a fare in modo che tutto questo non rimanga un esercizio intellettuale e diventi qualcosa di più di una bella chiacchierata e di un esercizio intellettuale. Cioè come facciamo a fare entrare questo da una parte e dell'impegno enorme farlo diventare sempre di più pratica quotidiana dell'organizzazione. Ma dall'altro anche a portarlo in quegli spazi di dibattito che sono previsti nella vita democratica di un'organizzazione. Io credo che probabilmente come dire una domanda a cui si potrebbe provare a rispondere dopo questo incontro è esattamente questa da parte nostra come Agenquadri penso di poter parlare sicuramente a nome di tutti quelli che hanno ascoltato il dibattito fino a adesso questo è già un contributo che noi così per come è prendiamo e mettiamo dentro alla discussione congressuale di Agenquadri, su questo non ho dubbi, lo abbiamo immaginato così lo abbiamo immaginato come un momento preparativo del passaggio dalla conferenza di programma di ottobre al congresso dell'anno prossimo io credo che da questo punto di vista l'obiettivo della giornata sia stato pienamente raggiunto e cercheremo di fare tesoro di tutto. Io credo che dovremmo valutare anche le condizioni per provare a portarlo in una dimensione di dibattito un po' più ampia. Vi ringrazio tantissimo, davvero, è stata davvero una bellissima giornata.